

## L'AUTUNNO IN POESIA E PITTURA

a cura di Maria Fortunato



Questa presentazione vuole, contemporaneamente, far riflettere i docenti sulle potenzialità della LIM e presentare un breve percorso direttamente spendibile in classe.

Si troveranno perciò, insieme alle pagine rivolte ai ragazzi, anche pagine di riflessione rivolte ai docenti.

Per distinguere i due aspetti, le parti non spendibili in classe avranno uno sfondo colorato di verde e verdi saranno anche le scritte di commento rivolte ai docenti che saranno presenti nelle diverse pagine.

A conclusione della presentazione, insieme ad alcune spiegazioni tecniche sulle funzionalità della LIM, vedremo la versione rivolta solo agli studenti.

## PREMESSA

Il percorso seguente, come il titolo stesso suggerisce, intende presentare il tema dell'autunno attraverso l'analisi di due poesie note, San Martino di Giosuè Carducci e Novembre di Giovanni Pascoli, cui si collegano esempi di musica e di pittura dello stesso periodo in cui i versi furono composti. L'obiettivo è quello di far cogliere induttivamente agli studenti le analogie e le differenze tra i due poeti e, conseguentemente, il passaggio dalla scapigliatura al decadentismo.

L'uso della LIM potrebbe rimandare alla domanda se la lavagna interattiva, utilizzata per la costruzione del percorso, risponda ad una moda e, come tale, soggetta alle influenze dei soliti "venti innovativi" che con cadenza annuale attraversano la scuola, oppure se possa "aiutare" a costruire materiali da utilizzare "collaborativamente" con la classe, in modo tale da avviare un discorso di apprendimento costruttivo.

Perché in fondo di questo si tratta: laddove il docente opera secondo modalità collaborative la LIM lo aiuta e amplifica realmente queste possibilità, dove invece l'insegnante limita la sua didattica alla lezione frontale, la LIM corre il rischio di esaltarla e convincere il docente - se mai ce ne fosse bisogno! - della bontà della sua metodologia con "... la benedizione delle ICT".

Video stimolo per incominciare

## video

Il video proposto ha lo scopo di presentare l'autunno attraverso le immagini di quadri dipinti da pittori famosi (Monet, Gauguin, Kandinskij), accompagnato dalla musica di Satie, famoso compositore vissuto nella stessa epoca.

Le immagini scelte, nel mostrare, seppur brevemente, il passaggio dall'impressionismo al post impressionismo di Gauguin e all'astrattismo di Kandinskij, anticipano ciò che emergerà dall'analisi delle poesie prese in esame, cioè il "classicismo carducciano, il linguaggio simbolista di Pascoli, per giungere alla dimensione scarna ed essenziale dell'esistenza" raccontata da Ungaretti.

L'autunno è una stagione cara agli artisti i quali sia nella musica che nella poesia e nella pittura hanno espresso i loro sentimenti più profondi. Se pensiamo al cielo d'autunno o ancor più alla luce dell'autunno in una giornata serena ci accorgiamo che ha un che di struggente e induce l'anima a ripiegare su se stessa.

La carrellata delle immagini che abbiamo appena visto racconta che l'autunno è stato molto sentito da artisti e poeti vissuti a cavallo tra il XIX e XX secolo.

Di qui il percorso tematico proposto, finalizzato a far comprendere agli studenti in che misura l'autunno sia descritto da Carducci con pennellate che ricordano le tele dei pittori impressionisti, da Pascoli con accenti nuovi perché "nella sua poesia penetrano abbondantemente aspetti tipici del linguaggio simbolista ..." ( cfr C. Bologna, P. Rocchi, Rosa fresca alulentissima, vol 5° pagg. 473), per concludersi con una lirica di Ungaretti nella quale l'autunno è metafora della fragilità dell'esistenza.

Siamo in una quinta superiore, la classe ha già studiato Giosuè Carducci, quindi la conoscenza della poetica carducciana è il pre requisito per iniziare il lavoro.

L'analisi della poesia San Martino permette di riprendere il discorso affrontato in precedenza con la classe e di mettere in luce Il "ritorno del poeta ai classici [nonché il suo] oscillare tra serenità greca e spleen baudelairiano" ( cfr C. Bologna, P. Rocchi, pagg. 39-41)

Il passaggio successivo che prende in esame Novembre di Giovanni Pascoli offre al docente la possibilità di far cogliere un passaggio importante, cioè le valenze simboliche presenti nella poesia.

A conclusione del lavoro si presenterà la poesia SOLDATI di Ungaretti che, stante lo stesso tema, consentirà di aprire una ulteriore riflessione sulle trasformazioni del linguaggio poetico ai primi del '900.

### San Martino

La nebbia a gl'irti colli  
Piovigginando sale,  
E sotto il maestrale  
Urla e biancheggia il mar;

Ma per le vie del borgo  
Dal ribollir de' tini  
Va l'aspro odor de i vini  
L'anime a rallegrar.

Gira su' ceppi accesi  
Lo spiedo scoppiettando:  
Sta il cacciatore fischiando  
Su l'uscio a rimirar

Tra le rossastre nubi  
Stormi d'uccelli neri,  
Com'esuli pensieri,  
Nel vespero migrar.

(Giosuè Carducci, Rime Nuove)

La lirica, costituita da quattro quartine, presenta due dimensioni spaziali (interno/ esterno) che corrispondono a due stati d'animo (gioia/malinconia)  
Individuatele e ponetele in corrispondenza

Lo scopo è quello di individuare le figure retoriche presenti nella poesia, operazione necessaria per ragionare successivamente sul classicismo/ romanticismo (?) del Poeta.

Gli allievi hanno a disposizione la poesia e su un foglio svolgono individualmente gli esercizi; la lavagna serve per condividere e controllare le risposte

## San Martino

La nebbia a gl'irti colli  
piovigginando sale,  
e sotto il maestrale  
urla e biancheggia il mar;

ma per le vie del borgo  
dal ribollir de' tini  
va l'aspro odor de i vini  
l'anime a rallegrar.

Gira su' ceppi accesi  
lo spiedo scoppiettando:  
sta il cacciator fischiando  
su l'uscio a rimirar

tra le rossastre nubi  
stormi d'uccelli neri,  
com'esuli pensieri,  
nel vespero migrar.

La nebbia a gl'irti colli  
Piovigginando sale,  
E sotto il maestrale  
Urla e biancheggia il mar;

Ma per le vie del borgo  
Dal ribollir de' tini  
Va l'aspro odor de i vini  
L'anime a rallegrar.

Gira su' ceppi accesi  
Lo spiedo scoppiettando:  
Sta il cacciator fischiando  
Su l'uscio a rimirar

Tra le rossastre nubi  
Stormi d'uccelli neri,  
Com'esuli pensieri,  
Nel vespero migrar.

Di fronte a quale figura retorica ci troviamo?

La figura retorica è quella del chiasmo: Perché? Quali caratteristiche contraddistinguono le quartine sul piano descrittivo e lessicale?



Il docente fa rilevare che c'è un doppio chiasmo

Prendete in esame la 2° e 3° quartina: che cosa le caratterizza dal punto di vista timbrico?

Si propone una riflessione sulle allitterazioni presenti nelle due quartine che fanno risaltare sensazioni olfattive e uditive

San Martino

La nebbia a gl'irti colli  
piovigginando sale,  
e sotto il maestrale  
urla e biancheggia il mar;

Ma per le vie del borgo  
dal **ri**bollir de' tini  
va l'**as**pro odor de i vini  
l'**an**ime a rallegrar.

allitterazione  
della **r** fa risaltare  
sensazioni  
olfattive

Gira su' ceppi accesi  
lo **sp**iedo **sc**oppiettando:  
sta il **cac**ciator **fis**chiando  
su l'**usc**io a rimirar

allitterazione  
della **s** fa  
risaltare  
sensazioni  
uditive

Tra le rossastre nubi  
storni d'uccelli neri,  
com'esuli pensieri,  
nel vespero migrar.

### APPROFONDIMENTO

La 2° e la 3° quartina della poesia riecheggiano l'amore del Poeta per i classici: sullo sfondo ci sono Esiodo, Alceo e Orazio. Il docente che insegna in un liceo classico può reperire i testi direttamente dall'originale in lingua greca e latina. Per facilitare il percorso si offre la traduzione del frammento 338 del poeta Alceo e parte dell'ode di Orazio (Libro I,9)

"Zeus si scioglie in pioggia e giù dal cielo un crudo inverno, mentre i corsi d'acqua si arrestano gelati. Sconfiggi questo freddo, attizza il fuoco, versa senza risparmio il vino mieloso, intorno al collo una morbida sciarpa di lana" (Alceo).

"Vedi il Soratte che si staglia abbagliante per la neve stessa, le selve / che ne reggono ormai a fatica il peso. I corsi d'acqua fermi per il gelo acuto/ Sciogli i rigori del freddo ponendo con larghezza legna sul fuoco e generosamente versa / dall'anfora sabina, o Taliarco, il vino invecchiato quattro anni. Lascia il resto agli Dei: se essi placano i venti / che si danno battaglia sul mare burrascoso /subito anche i cipressi e i vecchi frassini / cessano di agitarsi. / Quel che avverrà domani non volerlo sapere / e ognuno di quei giorni che ti darà la sorte/ mettili in conto tra i profitti

..." (Gian Biagio Conte Emilio Pianezzola, Storia e testi della letteratura latina, Firenze, Le Monnier vol II)

Il classicismo di Orazio è creativo perché leggendo l'ode si è in grado di riconoscere in filigrana la citazione di Alceo (cfr. crudo inverno / gelo acuto), rielaborata in modo tale da essere personalizzata. Il classicismo di Carducci è dello stesso tipo: il poeta rilegge i classici, ma la contestualizzazione è diversa, personale.

Prendete ora in esame la seconda lirica,  
Novembre e analizzatela sia sul piano del  
contenuto, sia dal punto di vista linguistico

Domande guida.

come viene rappresentato l'autunno?  
quali vi sembrano le figure retoriche più importanti?  
quale è, a tuo parere, l'intenzione comunicativa?

L'analisi della lirica deve condurre  
gli allievi a cogliere induttivamente  
alcune caratteristiche (uso della  
sinestesia, ricorso ad immagini  
evocative, valori simbolici ...) della  
poetica di Pascoli

## NOVEMBRE



Gèmmea l'aria, il sole così chiaro  
che tu ricerchi gli albicocchi in fiore,  
e del prunalbo l'odorino amaro  
senti nel cuore...

Ma secco è il pruno, e le stecchite  
piante  
di nere trame segnano il sereno,  
e vuoto il cielo, e cavo al piè sonante  
sembra il terreno.

Silenzio, intorno: solo, alle ventate,  
odi lontano, da giardini ed orti,  
di foglie un cader fragile. E' l'estate  
fredda, dei morti.

(Giovanni Pascoli, Myricae)

NOVEMBRE

Gèmmea l'aria, il sole così chiaro  
 che tu ricerchi gli albicocchi in fiore,  
 e del prunalbo l'odorino amaro  
 senti nel cuore...

Ma secco è il pruno, e le stecchite piante  
 di nere trame segnano il sereno,  
 e vuoto il cielo, e cavo al piè sonante  
 sembra il terreno.

Silenzio, intorno: solo, alle ventate,  
 odi lontano, da giardini ed orti,  
 di foglie un cader fragile. E' l'estate  
 fredda, dei morti.

## Analisi

Nella prima strofa il lettore avverte **sensazioni di primavera**: la chiarezza del sole, la ricerca degli albicocchi in fiore e il profumo leggermente amarognolo del biancospino. Nella seconda invece l'**uso della congiunzione avversativa ma**, insieme ad una serie di aggettivi (secco, stecchite, nere, vuoto, cavo, sonante) comunicano impressioni di gelo e di morte, che si estrinsecano infine in modo chiaro nella terza strofa, dove il silenzio è rotto dal lieve cadere delle foglie

allitterazione:

la **v** collega i due aggettivi

la **s** mette in relazione più parole che descrivendo il paesaggio rimandano ad un senso di desolazione e morte, nonostante l'uso dell'aggettivo sereno

la **f** ha valore onomatopeico

l'estate **f**redda:

l'ossimoro mette in luce la contraddizione dei due termini che sono il file rouge che accompagna tutta la lirica

di foglie un cader fragile:

è un ipallage - perché fragile si riferisce a un cader e non a foglie - ma è anche una sinestesia

NOVEMBRE

## APPROFONDIMENTO

Gèmma l'aria, il sole così chiaro  
che tu ricerchi gli albicocchi in fiore,  
e del prunalbo l'odorino amaro  
senti nel cuore...

Ma secco è il pruno, e le stecchite piante  
di nere trame segnano il sereno,  
e vuoto il cielo, e cavo al piè sonante  
sembra il terreno.

Silenzio, intorno: solo, alle ventate,  
odi lontano, da giardini ed orti,  
di foglie un cader fragile. E' l'estate  
fredda, dei morti.

Una nota interessante è invitare la classe a riflettere sull'aggettivo "gèmma". Nel "Grande Dizionario" del Battaglia si legge la seguente definizione: simile a gemma che splende come una gemma; terso, trasparente" Su "gemmea" così scrive l'Oldcorn: " Ci sarebbe molto da osservare a proposito di questo aggettivo [...] squisitamente letterario [...] e che non compare con frequenza prima dell'inoltrato Ottocento, quando sembra sia stato rimesso in circolazione dal Carducci [...]. Gemmea include connotazioni di luce e luminosità [...] e non di calore"

### Individuate analogie e differenze presenti nelle due liriche

San Martino

La nebbia a gl'irti colli  
Piovigginando sale,  
E sotto il maestrale  
Urla e biancheggia il mar;

**Ma** per le vie del borgo  
Dal ribollir de' tini  
Va l'aspro odor de i vini  
L'anime a rallegrar.

Gira su' ceppi accesi  
Lo spiedo scoppiettando:  
Sta il cacciatore fischiando  
Su l'uscio a rimirar

Tra le rossastre nubi  
Stormi d'uccelli neri,  
Com'esuli pensieri,  
Nel vespero migrar.

NOVEMBRE

Gèmmea l'aria, il sole così chiaro  
che tu ricerchi gli albicocchi in fiore,  
e del prunalbo l'odorino amaro  
senti nel cuore...

**Ma** secco è il pruno, e le stecchite piante  
di nere trame segnano il sereno,  
e vuoto il cielo, e cavo al piè sonante  
sembra il terreno.

Silenzio, intorno: solo, alle ventate,  
odi lontano, da giardini ed orti,  
di foglie un cader fragile. E' l'estate  
fredda, dei morti.

Il confronto fra i due testi, impostato attraverso un brainstorming, vuole arrivare a far cogliere il differente uso del MA: nella lirica di Carducci la contrapposizione mette a fuoco una situazione di serenità e di allegria, in Novembre, invece la contrapposizione è utilizzata in senso contrario, da una descrizione della natura che, seppur illusoriamente, ricorda alla primavera si passa ad una realtà più amara che annuncia la morte. Lo stesso dicasi per le allitterazioni: in Carducci hanno lo scopo di presentare la natura in una giornata d'autunno e la descrizione che ne fa ricorda i quadri dei pittori impressionistici; in Pascoli il discorso cambia perché è la funzione simbolica delle parole a caratterizzare della poesia

### Individuate i campi semantici presenti nelle due poesie

#### San Martino

La nebbia a gl'irti colli  
Piovigginando sale,  
E sotto il maestrale  
Urla e biancheggia il mar;

Ma per le vie del borgo  
Dal ribollir de' tini  
Va l'aspro odor de i vini  
L'anime a rallegrar.

Gira su' ceppi accesi  
Lo spiedo scoppiettando:  
Sta il cacciatore fischiando  
Su l'uscio a rimirar

Tra le rossastre nubi  
Stormi d'uccelli neri,  
Com'esuli pensieri,  
Nel vespero migrar.

#### NOVEMBRE

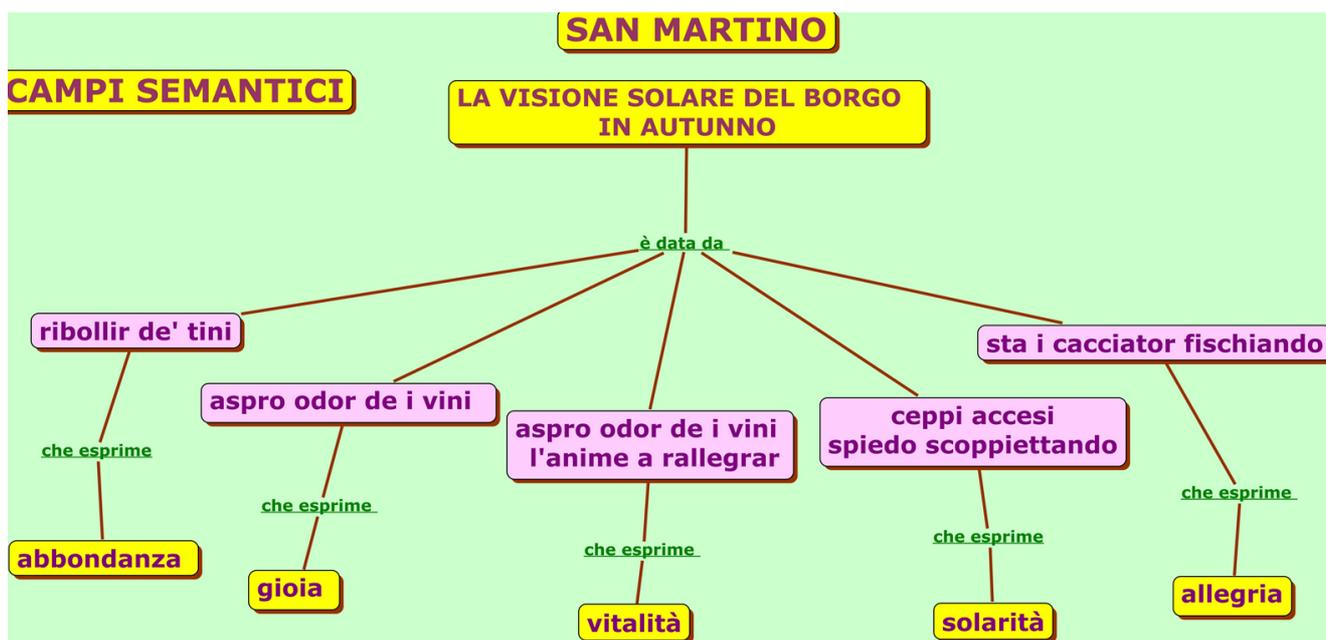
Gèmea l'aria, il sole così chiaro  
che tu ricerchi gli albicocchi in fiore,  
e del prunalbo l'odorino amaro  
senti nel cuore...

Ma secco è il pruno, e le stecchite piante  
di nere trame segnano il sereno,  
e vuoto il cielo, e cavo al piè sonante  
sembra il terreno.

Silenzio, intorno: solo, alle ventate,  
odi lontano, da giardini ed orti,  
di foglie un cader fragile. E' l'estate  
fredda, dei morti.

Lo scopo è quello di completare l'analisi e il confronto tra le due poesie; l'individuazione dei due campi semantici presenti in entrambe le poesie ( solarità/allegria/felicità, e tristezza/spleen permette di completare il percorso, di cogliere le differenze tra la poesia di fine ottocento e quella che caratterizzerà il novecento e, infine, di anticipare in modo collaborativo alcune peculiarità della poetica di Pascoli





## ANALISI DEI CAMPI SEMANTICI

senso di malinconia,  
cupezza, morte

caratteristiche mostruose

percezione di angoscia  
e di paura

malinconia

profonda tristezza

abbondanza

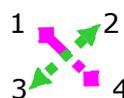
gioia

vitalità

solarità

allegria

Anche i campi semantici confermano il chiasmo precedentemente dimostrato:



Leggiamo quanto ha scritto Giovanni Getto a proposito della poesia di Carducci: " essa sembra oscillare tra serenità greca e spleen baudelairiano: ma è oscillazione non già tra classicismo e romanticismo, al contrario è oscillazione

tutta romantica, un'oscillazione che trova il suo equilibrio poetico non in questo o in quello dei due opposti momenti, ma piuttosto nella loro sintesi, in quello stato d'animo di serena tristezza, di virile malinconia, di nostalgia placata, che si trova nelle sue migliori liriche. E in questa condizione di nostalgico, struggente e pur contenuto, amor vitae, è la verità della sua poesia".

Giovanni Getto, Carducci a cinquant'anni dalla morte, in Lettere italiane, Padova, 1957, 2, pag. 287

Le brevi note critiche servono agli studenti per affrontare con maggior consapevolezza il lavoro conclusivo.

E' opportuno che gli studenti, suddivisi in gruppi, riflettano sulle osservazioni di Giovanni Getto e che successivamente le condividano tra di loro utilizzando la LIM. La possibilità di condividere il file rappresenterà, così, un valore aggiunto perché tenendo in memoria tutto il processo faciliterà la riflessione personale anche al di fuori delle mura scolastiche.





## ANALISI DEI CAMPI SEMANTICI



Novembre è una delle poesie più equilibrate del Pascoli perché in essa si fondono elementi simbolici e sentimentali; l'analisi dei campi semantici vede la prima quartina caratterizzata da gioia, solarità, profumi di primavera. Le successive, introdotte dall'avversativa ma, come si è già detto, racconta che non c'è vita, tutto è silenzio rotto dal cader fragile delle foglie.

### APPROFONDIMENTO

Il Poeta, secondo Barberi Squarotti, in questa poesia riecheggia, rivisitati, i temi della classicità e, in particolare, il mondo delle Georgiche di Virgilio. "Quando si apre la dimensione del dolore, della pena, della fatica, nell'ambito di quell'esperienza dell'esistenza contadina che rimane fondamentale, ambito sociologico per l'intero discorso del Pascoli, la sistematicità esemplarizzante e pedagogizzante del romanzo georgico, con le sue implicazioni ideologiche, la sua tensione verso una compattezza di gesti, di eventi, di azioni, sia pur sempre contestati e dimostrati impossibili, lasciano il posto anche strutturalmente alla rappresentazione separata, divisa, distrutta, abbandonata dell'esistenza umana come sciolta da ogni rapporto. Lo stacco dell'individualizzazione comporta l'affissarsi della prospettiva sull'istante più solitario, più disperato, quello della morte ... presenza funebre che rompe veramente il ciclo, proprio perché nel centro della tipica vicenda ciclica della vita contadina è collocata ... - L'accento è posto sempre sugli elementi del ciclo naturale - sul paesaggio che presenta i rilevanti caratteri del mutamento di fase, con le sue ambiguità di aspetti, quali proprio entro la circolarità del ciclo hanno una particolare significazione di inquietudine - la morte e la nascita simili, in un'analogia che è sottolineata dall'ambivalenza dei segni specifici, dei simboli che le significano, come autunno e primavera: si ricordi qualche grande esempio di Myrica, come I Gattici, e, soprattutto, Novembre"

( Giorgio Barberi Squarotti. Simboli e strutture della poesia del Pascoli, D'Anna, Firenze)

Anche in questo caso le note critiche di Giorgio Barberi Squarotti servono agli studenti per affrontare con maggior consapevolezza il lavoro conclusivo, utilizzando le stesse procedure con le quale hanno affrontato i precedenti.

**Soldati**

"Bosco di Courton luglio 1918"

Si sta  
come d'autunno  
sugli alberi  
le foglie.

(Giuseppe Ungaretti)

Analizza la lirica sia sul piano  
del contenuto, sia sul piano linguistico

Domande guida.

Il titolo della poesia  
che cosa vi fa venire in mente?  
Quali vi sembrano le figure  
retoriche più importanti?  
Quali sono le figure chiave?  
La lirica non ha punteggiatura,  
che cosa utilizza il poeta per  
comunicare il suo messaggio?

**Soldati**"Bosco di Courton  
luglio 1918"

Si sta  
come  
d'autunno  
sugli alberi  
le foglie.

(Giuseppe Ungaretti)

allitterazione della **s**

"il susseguirsi anaforico delle **s** e  
della **f** suggerisce l'attesa  
della caduta imminente  
delle foglie" (cfr Rosa ... cit, pag 129)

"Si sta" la forma impersonale  
del verbo introduce una  
similitudine espressa dal  
"come" che indica la precarietà  
dei soldati in guerra.  
La fragilità della vita è  
ulteriormente rafforzata  
dalle foglie in autunno, sospese  
e pronte a cadere

Il messaggio è affidato alla sola  
forza delle parole staccate tra  
loro, da una serie di a capo

"La ricerca ungarettiana passa attraverso un'originale sperimentazione formale che investe il linguaggio poetico, le strutture metriche e sintattiche ... Il nuovo linguaggio che Ungaretti ha in mente deve costruirsi con una parola nuova. Il poeta è chiamato a mettersi in contatto con le cose, con la natura, con l'umanità ... La parola nuova poetica non deve essere arcaica, tradizionale, non deve ricalcare modelli o schemi precedenti, non deve essere presa dai vocabolari: deve essere totalmente vergine, pura, essenziale : di qui il travaglio creativo, grazie al quale la poesia emerge dal silenzio, dagli abissi misteriosi della coscienza e della condizione umana, e crea improvvisi e rivelatori significati grazie al procedimento dell'analogia"

(in Rosa Fresca Aulentissima, vol 6° pag.99)

Scopo del lavoro proposto è quello di portare gli allievi induttivamente a cogliere alcuni aspetti della poetica di Ungaretti, in particolare modo l'uso "nuovo" che il poeta fa della parola.

#### VERIFICA 1 Lavoro individuale

Mettete in luce come il tema dell'autunno da bozzetto impressionistico sia diventato simbolo di angoscia esistenziale ed infine metafora dell'esistenza umana.

#### VERIFICA 2 lavoro di gruppo

Dopo l'analisi provate a riflettere in gruppo sul tema indicato e realizzate una presentazione multimediale. Le citazioni critiche relative alle tre poesie esaminate l'approfondimento di pag 129 del vostro testo e il video sull'autunno che continua a scorrere vi aiuteranno nel lavoro.

Scopo del lavoro proposto è quello di portare gli allievi induttivamente (aiutati dalla citazione) a riflettere appunto su come un tema, quello dell'autunno sia il riflesso dei tempi storici, culturali, poetici e, ovviamente, personali in cui il Poeta è vissuto. Il percorso tematico, attraversando cronologicamente circa 50 anni, permette al docente di proporre una lettura meno tradizionale e, ci si augura, più coinvolgente.

TRA I VARI APPROFONDIMENTI POSSIBILI NE SUGGERIAMO UNO CHE SERVE DI PREPARAZIONE AGLI ESAMI DI STATO, UTILE PER LO SVOLGIMENTO DELLA TIPOLOGIA B

Il primo è tratto dall'incipit di un romanzo di Giuseppe Berto, il secondo e il terzo sono due testi poetici, rispettivamente parte della poesia *Alla stazione in una mattina d'autunno* di Carducci e *Autunno* di Cardarelli.

Infine, proprio perché la LIM permette di collegarsi, come si è visto durante la presentazione, ad internet, un link sull'autunno.

Sfumata in un residuo di nebbia che non ce la faceva né a dissiparsi né a diventare pioggia, un po' disfatta da un torpido scirocco più atmosfera che vento, assopita in un passato di grandezza e splendore e sicuramente anche d'immodestia confinante col peccato, la città era piena di attutiti rumori, di odori stagnanti nel culmine d'una marea pigra. Sole e luna le segnavano un ritmo diverso, e come sospinta da un doppio scorrere di tempo essa incessantemente moriva nei marmi e nei mattoni, nei pavimenti avvallati, in travi e architravi ed archi sconnessi, in voli di troppi colombi, nell'inquietudine di miriadi di ratti che si andavano moltiplicando in attesa. Della gente, ognuno portava dentro di sé una particella di quella finalità irrimediabile. Facevano le cose d'ogni altra gente, comprare il pane o il giornale, andare al tribunale o ad aprire bottega o a scuola e perfino in chiesa, e le facevano con più spensieratezza che altrove, con un ridere arguto e gentile, in una parvenza di commedia che peraltro era, appunto, un invito affinché la morte facesse più in fretta.

Poi, un campanile via l'altro, il ciclo opaco fu raggiunto dal mezzogiorno, ma non bastò a fare allegria nell'umido mezzogiorno di novembre. Al di là della commedia, chi aveva sentimenti e presentimenti poco lieti doveva per forza tenermeli. I mori dell'orologio batterono a turno, anch'essi due volte, le dodici ore sui tetti e sopra la vasta piazza del santo evangelista. (Giuseppe Berto Anonimo Veneziano).

...

Sotto la pioggia, tra la caligine  
torno ora, e ad esse vorrei confondermi;  
barcollo com'ebro, e mi tocco,  
non anch'io fossi dunque un fantasma.

Oh qual caduta di foglie, gelida,  
continua, muta, greve, su l'animale  
Io credo che solo, che eterno,  
che per tutto nel mondo è novembre.

Meglio a chi 'l senso smarrì de l'essere,  
meglio quest'ombra, questa caligine: io voglio io  
voglio adagiarmi  
in un tedio che duri infinito.

(Giosuè Carducci  
*Alla stazione in una mattina d'autunno*)

Già lo sentimmo venire  
nel vento d'agosto,  
nelle piogge di settembre  
torrenziali e piangenti,  
e un brivido percorse la terra  
che ora, nuda e triste,  
accoglie un sole smarrito.

Ora passa e declina,  
in quest'autunno che incede  
con lentezza indicibile,  
il miglior tempo della nostra vita  
e lungamente ci dice addio.

Vincenzo Cardarelli  
*Autunno.*

<http://guide.supereva.it/bibliofilia/interventi/2009/09/elogia-dellautunno>



Manet Autunno.jpg

SOLDATI.docx